

Gazzetta del Sud 13 Luglio 2011

"Fehida", 12 imputati tornano in libertà per scadenza termini

REGGIO CALABRIA. Tornano liberi per decorrenza termini 12 imputati del processo "Fehida", celebrato con il rito abbreviato e concluso mercoledì scorso in appello con una raffica di condanne per associazione mafiosa e altro.

È stato il Tribunale della Libertà (Filippo Leonardo Presidente) ad accogliere gli appelli dei 12 imputati. L'organo di garanzia ha ritenuto fondate le tesi dei difensori (avvocati Giuseppe Calderazzo, Giovanna B. Aranti, Francesco Filippone, Antonio Speciale, Adriana Bartolo, Sandro Furfaro, Francesco Calabrese, Giulia Dieni, Marcella Belcastro, Rosario Scarfò) circa la decorrenza dei termini per gli imputati condannati alla pena di 8 anni di reclusione per partecipazione al reato associativo e che hanno scontato una custodia cautelare superiore ai 4 anni.

Alla luce di questa decisione tornano in libertà Emanuele Biviera, Giuseppe Biviera, Raffaele Stranieri, Vincenzo Biviera, Antonio Giorgi, Domenico Pelle, Giuseppe Pugliesi, Domenico Mammoliti, Antonio Vottari, Michele Carabetta, Teresa Vottari e Vincenzo Giorgi.

I difensori avevano presentato istanza di scarcerazione per il loro assistiti sostenendo che i termini erano decorsi il 19 marzo scorso, avendo gli imputati maturato un periodo di tempo trascorso in custodia preventiva pari al doppio dei termini di fase previsti dal codice (cioè il doppio di 1 anno), a partire dalla pronuncia di primo grado (19 marzo 2009) per chi è stato condannato a pena inferiore ai 10 anni di reclusione.

I legali, a sostegno dell'appello, avevano proposto un costante orientamento giurisprudenziale in base al quale il termine finale di fase deve essere considerato come limite estremo, superato il quale il permanere della detenzione non risulta più conforme al principio di proporzionalità definito dal legislatore.

La Corte d'assise d'appello aveva rigettato la richiesta dei difensori sostenendo che occorreva tenere conto di 2 sospensioni: quella disposta con la sentenza di primo grado, con la quale erano stati sospesi i termini di custodia cautelare nel periodo indicato per il deposito della motivazione, pari a 90 giorni, e l'ulteriore sospensione dei termini di custodia cautelare con ordinanza del 10 giugno 2010, per ulteriori 90 giorni, pari alla ulteriore proroga che il giudice di primo grado aveva chiesto per il deposito della motivazione della sentenza.

Così, i difensori dei 12 imputati si rivolgevano al Tribunale della Libertà che, accogliendo le loro tesi, ha invece disposto la remissione in libertà degli interessati per decorrenza dei termini di custodia cautelare.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS